

Da Gallarate all'Abruzzo. L'avventura di due giovanissimi volontari

Pubblicato: Lunedì 20 Aprile 2009

La tragedia dell'Abruzzo ha commosso tutta l'Italia e smosso gli animi di molti volontari partiti alla volta di L'Aquila per dare un aiuto alle popolazioni in difficoltà. **Tra questi anche due giovani varesini, il diciottenne Paolo Guidali di Gallarate e il diciassettenne Matteo Bianchi di**



Castiglione Olona, il primo studente del Liceo Scientifico Sacro Monte di Varese, il secondo iscritto al Liceo Scientifico di Tradate. I due, entrambi con esperienze di Protezione Civile, sono partiti di loro iniziativa con il Land Rover Defender di Paolo venerdì 10 aprile: «La notizia del sisma l'abbiamo vissuta come molti attraverso i telegiornali e i notiziari radio – racconta Paolo Guidali -. **Tramite Augusto Andreotti, rilegatore gallaratese amico di famiglia**, ci siamo messi in contatto con una signora ospitata nel campo di Tempera, piccola frazione de L'Aquila: il quadro che ci ha dipinto era molto diverso da quello riportato dalle immagini delle varie televisioni. **I campi attrezzati in quel piccolo angolo d'Abruzzo non si erano ancora visti**. Così abbiamo deciso e siamo partiti». Paolo ha la patente da pochi mesi e **il viaggio verso la città abruzzese è stata una vera e propria avventura**: «Ci abbiamo messo nove/dieci ore all'andata e altrettante al ritorno, in tutto abbiamo fatto più di 1800 chilometri – racconta il giovanissimo volontario -. Abbiamo caricato l'auto con il materiale comprato grazie ai fondi raccolti da industriali e persone di buona volontà. **In tutto 2100 euro** con i quali abbiamo comprato alimentari, scatolame, prosciutti, formaggi, sacchi a pelo, sapone e articoli per il bagno oltre a medicinali: tutto quello che ci hanno richiesto dal posto». **Arrivati là Paolo e Matteo hanno trovato una situazione di disastro completo**: «La frazione di Tempera non esiste più – racconta Paolo -. Tutto raso al suolo dal terremoto, il centro storico è scomparso. **Il campo era in situazioni disastrose**, tanto che noi due dovevamo fermarci solo due giorni e invece siamo rimasti otto giorni. Abbiamo aiutato a costruire l'impianto elettrico, ad installare il riscaldamento nelle tende, a spostare il materiale nel magazzino e a sbrigare alcune pratiche burocratiche. Siamo tornati il 18 aprile con negli occhi immagini forti: nella piccola frazione sono anche morte alcune persone, la disperazione era ovunque». **Con loro Paolo e Matteo hanno portato a Gallarate una lettera di ringraziamento** per tutti coloro i quali hanno dato un contributo per le popolazioni colpite dal terremoto: «È l'unica cosa che hanno potuto darci – conclude Paolo Guidali -. È stato comunque un gesto che ci ha colpito molto, così come la disponibilità e la dignità delle persone: molte hanno perso tutto, ma non hanno mai mollato».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

